

Teatro dell'Opera

TESTIMONI DI UN RISVEGLIO

di **Valerio Cappelli**

Se si guardasse alla Traviata «di» Sofia Coppola con la (sola) lente del critico, si potrebbero trovare i limiti di un allestimento estremamente tradizionale. Ma il senso di questo spettacolo è fuori dal palcoscenico. Non si ricorda una serata glamour come quella dell'altra sera. Ci fu la «scandalosa» Norma con Maria Callas, ma sono trascorsi 58 anni! In una staffetta ideale, il tappeto rosso è passato dal Festival di Cannes a un teatro fino a poco fa di seconda categoria. E il pubblico, dalla croisette a Roma, è rimasto lo stesso: gente di cinema. Merito di Valentino, che ha disegnato e realizzato i quattro abiti di Violetta. Finora aveva lavorato a una specie di musical a Washington, mai a una produzione d'opera, e a Roma continuerà: rappresenta il gusto, lo stile italiano, è un marchio internazionale, esattamente come lo è l'Opera. Valentino e la lirica sono un «pezzo» d'Italia che tutti conoscono: bisogna viverla, per capirla fino in fondo, l'emozione di una tournée nei luoghi più lontani, l'unica occasione di parlare italiano nel mondo. Questo richiamo è stato sempre ignorato dai politici italiani. Si può parlare a lungo dei registi di cinema che si cimentano all'opera e, per un eccesso di timidezza, falliscono (con qualche

eccezione: Gilliam che però ha all'attivo due soli Berlioz, Friedkin a Firenze, in parte Woody Allen a Spoleto). Anche Sofia Coppola ha esordito in punta di piedi, la scalinata del primo atto si è vista tante volte (Dante Ferretti che era in sala ne usò una altrettanto monumentale nel second'atto della sua Traviata al San Carlo con la regia di Ozpetek, altro cineasta). Ma se non altro è uno spettacolo pulito, dove la figlia del gigante Francis Ford Coppola ha portato il senso delle sue radici italiane. Keira Knightley, Liz Hurley e Kim Kardashian, e i nostri Morante, Castellitto, Bellucci, Favino difficilmente li rivedremo al Costanzi. Ma per una sera è stato il palco del jet set, ha svegliato un'attenzione, portando l'incasso delle 15 repliche alla cifra record di 1 milione 300 mila euro. Più che uno spettacolo è un «prodotto», e come tale va vissuto. Il sovrintendente Fuortes, per riaccendere i riflettori ha cominciato dai registi più innovativi: con Sofia Coppola si è fatta un'operazione diversa. La parola passa alla musica. L'obiettivo dovrà essere quello di aumentare la caratura del podio. La prossima stagione si aprirà col Tristano e Isotta diretto da Daniele Gatti, che ha cominciato la carriera a Santa Cecilia e ora è al Concertgebouw di Amsterdam.



Peso: 14%